

Gesù

Una nascita che incanta sempre



di **Andrea Mazzuca**
critico d'arte

Come la chiave scivola nella serratura, così la vita di Gesù penetra esattamente il libro di Isaia, spalancando all'uomo le porte della speranza; sono pagine d'attesa quelle del grande profeta di Israele; in esse è scritto: «La Vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele»; il vaticinio rivela che il Signore è sul punto di benedire e proteggere il regno di Giuda con un bambino, il cui nome significa «Dio con noi».

Le arti figurative, strettamente imparentate con il linguaggio immaginifico di Gesù, si sono sempre sentite in dovere di interrogarsi sulla nascita del Figlio dell'Uomo. È l'alba del XIV secolo e la fama di Giotto insegue le chiamate dei grandi committenti; nella cappella privata di Enrico Scrovegni, a Padova, l'artista celebra la vita del Messia caricando le figure di un dinamismo emotivo a quel tempo ancora inedito: la Vergine e il Figlio si osservano magnetizzati dalla responsabilità di dover compiere, ognuno a suo modo, la volontà del Signore; Maria non sembra affatto stanca; l'amore materno, che solitamente si tinge di tenerezza, qui assume sfumature più gravi: è intriso di umiltà e di obbedienza, colonne su cui poggia l'inten-



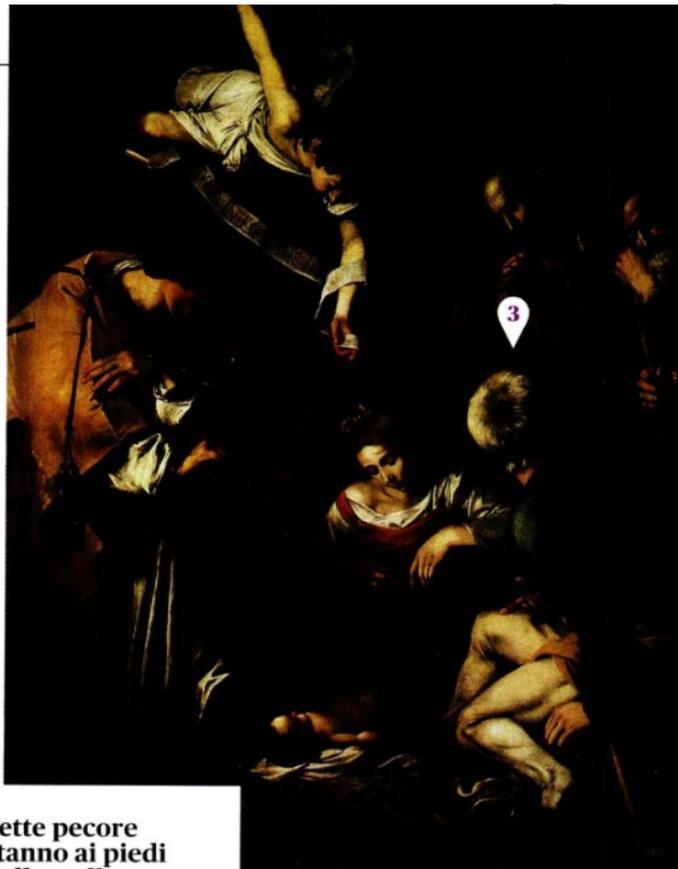
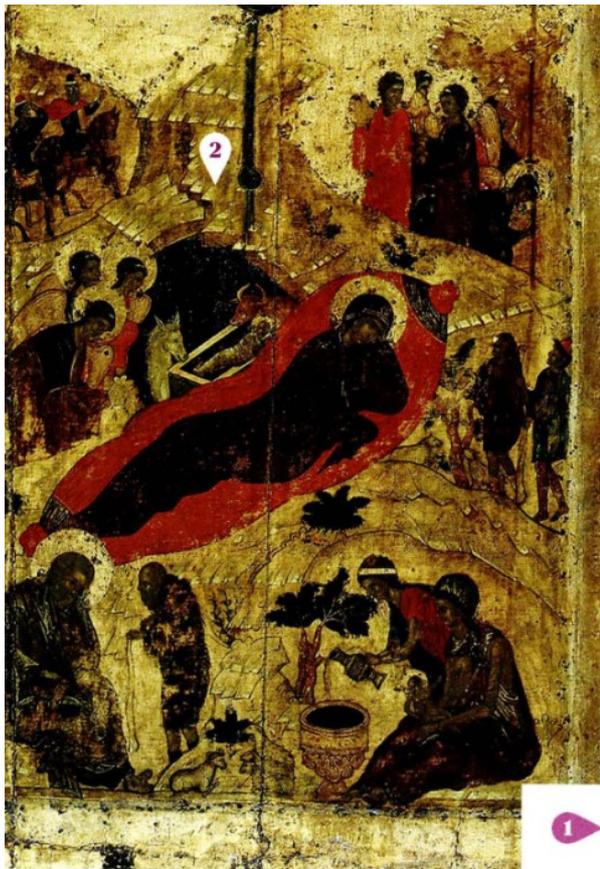
Gli artisti di tutti i tempi hanno utilizzato il proprio linguaggio immaginifico per interrogarsi sul mistero del Figlio dell'Uomo, realizzando una sublime sintesi teologica...

ED È NATALE

Da sinistra: Giotto, cappella degli Scrovegni; *Natività* di Andrej Rublëv; *Adorazione dei pastori con i santi Lorenzo e Francesco* di Caravaggio. A destra, nell'altra pagina: *Sacra Famiglia* di Rembrandt.

grità di una donna che si è fatta tempio per accogliere il Salvatore. Giotto ritrae il bambino dotato di un tale grado di consapevolezza da farne il più vigile della scena. Le bende che lo avvolgono rimandano al martirio che attende il Buon pastore; sette pecore sono lì, ai piedi della stalla, un piccolo gregge in attesa d'essere redento... ma da cosa? Quale peccato grava su di noi? E in cosa consiste la riconciliazione tra Dio e l'uomo?

L'arte sacra, quando è grande, sintetizza e chiarisce in un sol colpo complessi concetti teologici; l'icona della Natività realizzata intorno al 1410 da Andrej Rublëv è forse l'immagine più chiarificatrice del rapporto tra il Padre e il Figlio, fra tradizione e rivoluzione: nel cuore di un monte abbagliante se ne sta coricato il Bambino in un piccolo sepolcro, incorniciato dalle tenebre di una grotta. La madre, affaticata, medita sul mistero di un dolore inevitabile, fonte, però, di gioia infinita; il trionfo sulla morte è simboleggiato dagli angeli e dai pastori, raffigurati ai lati e sul medesimo asse: la dimensione divina e quella umana troveranno nella futura predicazione di quel neonato la più sublime ricapitolazione, la cui grandezza consiste nell'interpretazione dell'antica Legge non secondo la lettera, ma attraverso la potenza dello Spi-



1 Sette pecore stanno ai piedi della stalla:

un piccolo gregge, in attesa di essere redento.

2 Nel cuore di un monte splendente, simbolo del Sinai, nasce la nuova ed eterna alleanza.

3 Il turbamento di Giuseppe è espresso dal contrasto fra il capo canuto e il corpo stranamente vigoroso e contratto.

4 Nel libro di Isaia è scritto che il Salvatore spezzerà il giogo che opprime Israele: Giuseppe ne sta proprio modellando uno.

rito, che, non a caso, cala dal cielo sul Figlio, come raggio di Sapienza. Anche in questo caso, Giuseppe, ritratto ai piedi di Maria, rimane in disparte e confuso: benché l'abbia accettata, la nascita di questo bambino ancora lo turba un poco, fino a essere trafitto da autentico stupore nel capolavoro realizzato da Caravaggio nel 1609, intitolato *Adorazione dei pastori con i santi Lorenzo e Francesco*; a esprimere il cortocircuito emotivo che attraversa la mente di Giuseppe è l'antitesi fra le membra giovanili e il capo canuto: il suo corpo, contratto, è rivolto verso un anziano, cui sembra chiedere una spiegazione circa il Mistero che riposa su un letto di paglia.

Ma chi non ha alcun dubbio è la Vergine, la cui integrità sta prima di tutto in un particolare che l'arte pittorica ha costantemente rimarcato nelle rappresentazioni dell'Annunciazione: in esse Maria è sempre raffigurata con accanto le Scritture, quotidiano antidoto contro i morsi dell'inquietudine; la poesia di Rembrandt coglie questo elemento, innestandolo in un quadretto così intimo da comporre, nel 1645, una delle più sublimi rappresentazioni di Sacra Famiglia: mentre Giuseppe lavora il legno e un coro di angeli sta per visitare il bambino, Maria, di scatto, distoglie lo

sguardo dalla Bibbia, ritrovando nel volto del Figlio quanto stava leggendo; neanche uno spillo di incertezza penetra il volto della donna, su cui, addirittura, un lieve sorriso sta per brillare, segno di una accresciuta percezione della vita: una mistica intesa tra obbedienza e volontà.

